

Beira 27 gennaio 2021

Carissimi amici,

come già sapete, dopo il ciclone del 29 dicembre 2020 che ha provocato lievi danni, quasi esclusivamente in case molto precarie, il giorno 23 di questo mese è passato sulla città di Beira un secondo ciclone di maggior intensità e con molta pioggia che ha inondato i quartieri di periferia costruiti su quelle che fino a non molti anni fa erano risaie. Per fortuna è coinciso con la bassa marea e quindi le paratie dei canali di scolo, che servono per impedire che l'acqua del mare entri in città quando alta, sono rimaste aperte evitando così un allagamento generale. I forti venti hanno però provocato danni a molti edifici, quelli più alti e a quelli più precari. La maggiorparte di quelli alti non ha ancora nessuna copertura che sostituisca quella portata via dal ciclone di marzo 2019 e quindi non "ha avuto danni", ma per esempio la mia casa, riabilitata con tanto impegno dai numerosi volontari, ha perso la parte centrale del tetto. Le lamiere erano così ben fissate che il ciclone non ha avuto altra scelta che portarsi via anche il legname su cui erano fissate.

Per fortuna però che le due estremità della casa, le più complicate dal punto di vista di lavoro di copertura, sono rimaste intatte. Abbiamo già acquistato le 60 lamiere da sostituire e stiamo cercando il legname di miglior qualità possibile per iniziare in proprio il lavoro visto che si tratta di rimpiazzare il materiale strappato ma la struttura di base (le capriate) che ci orienta è rimasta.

Le altre opere della diocesi che erano state riabilite dopo il ciclone del 2019 hanno avuto pochi danni a parte una scuola che ha 6 sale scoperciate e un salone parrocchiale che ha perso totalmente il tetto.

Il fatto che questi giorni siano di sole rendono più agevole il lavoro e anche ci fanno sentire meno il peso della situazione.

Quello che preoccupa è che questi fenomeni, prima lontani anche una decina di anni tra loro, ora si ripetono con grande frequenza. Per la città di Beira che ha aree sotto il livello del mare, questi fenomeni si sommano all'innalzamento del livello degli oceani rendendo il futuro più incerto.

C'è poco che si possa fare. Qualche casa può essere costruita con tecniche di resilienza, ma per la maggiorparte questo è impossibile perchè il proprio terreno basso e pantanoso esige dei costi accresciuti per una popolazione che non le risorse neppure per una casetta convenzionale. Molti hanno salvato la copertura del tetto piazzando sacchetti di sabbia per ancorarla, ma sono alcune migliaia le persone che hanno dovuto allontanarsi da casa perchè totalmente immersa nell'acqua.

Allontanarsi dalla città e andare a stabilirsi in zone alte lontane sarebbe perdere quel minimo di sostegno per la sopravvivenza reso possibile dall'economia informale che le città hanno.

Non ci resta che tenere alta la testa e camminare con la gente, nella fiducia che già una volta un popolo ha attraversato a piede asciutto un mare che gli impediva di avanzare verso la vita.

Un caro saluto a tutti voi con profonda gratitudine per la vostra amicizia e vicinanza.

Claudio, vescovo di Beira